

30909

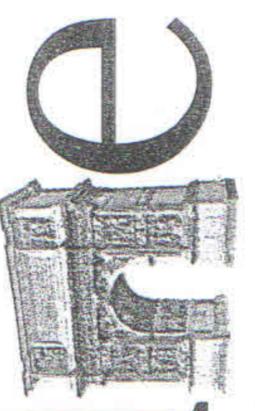


Cash&Carry

Talento Professional Store

ANCHE A:
BENEVENTO
LOCALITÀ PEZZAPIANA Z.I.
Tel: 0824/50249
Fax: 0824/22543

Ottopagine



€ 0,50

Cash&Carry

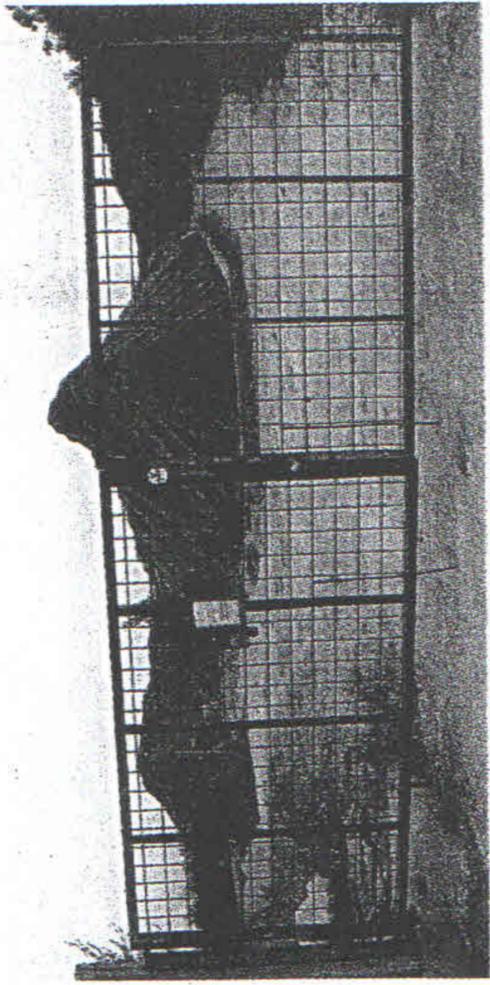
Talento Professional Store

ANCHE A:
BENEVENTO
LOCALITÀ PEZZAPIANA Z.I.
Tel: 0824/50249
Fax: 0824/22543

ANNO XIX NUMERO 248 LUNEDÌ 9 SETTEMBRE 2016 Spedizione in abbonamento postale art. 2 c. 20/b legge 662/96 Filiale PEZZAPIANA Z.I.

L'inchiesta. Viaggio negli impianti chiusi della provincia: può entrare chiunque Discariche fuori controllo

Vigilanza assente a Sant'Arcangelo, Montesarchio e Piano Borea. Saltuaria per le ecoballe



Quello che è accaduto a Fragneto Monforte e Casalduni per le ecoballe potrebbe verificarsi in tutti gli altri siti che accolgono rifiuti in provincia. Ubicati in località diverse, costruiti e utilizzati in varie epoche, ma accomunati da una caratteri-

stica: totalmente privi di controlli. Sant'Arcangelo Trimonte, Tre Ponti a Montesarchio, Serra Pastore a San Bartolomeo in Galdo e Piano Borea in città. Nomi ormai celeberrimi ai sanniti ma dimenticati da chi di dovere.

Bocchino alle pagine 2 e 3

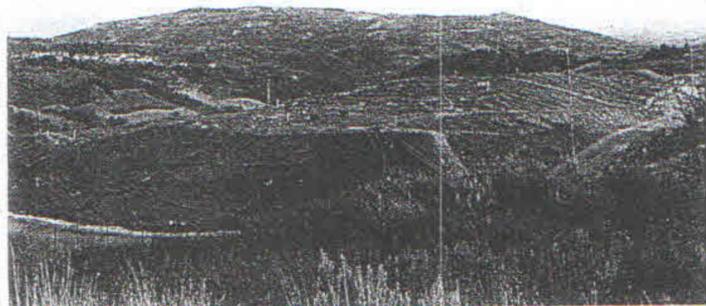
Ambiente
IL REPORTAGE

Discariche fu

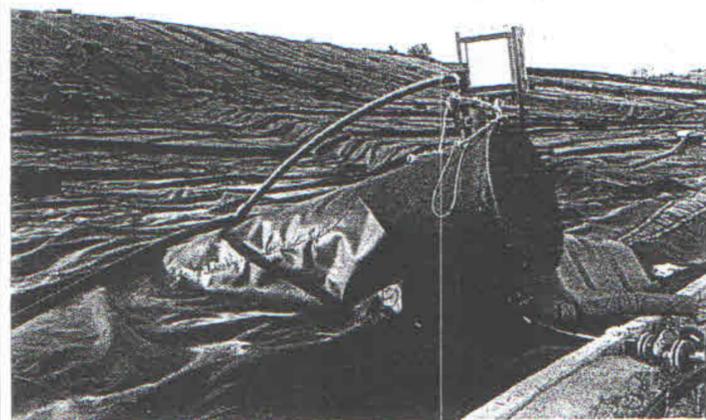
Vigilanza assente, accedere ai siti è un gioco da ragazzi.



Sant'Arcangelo Trimonte

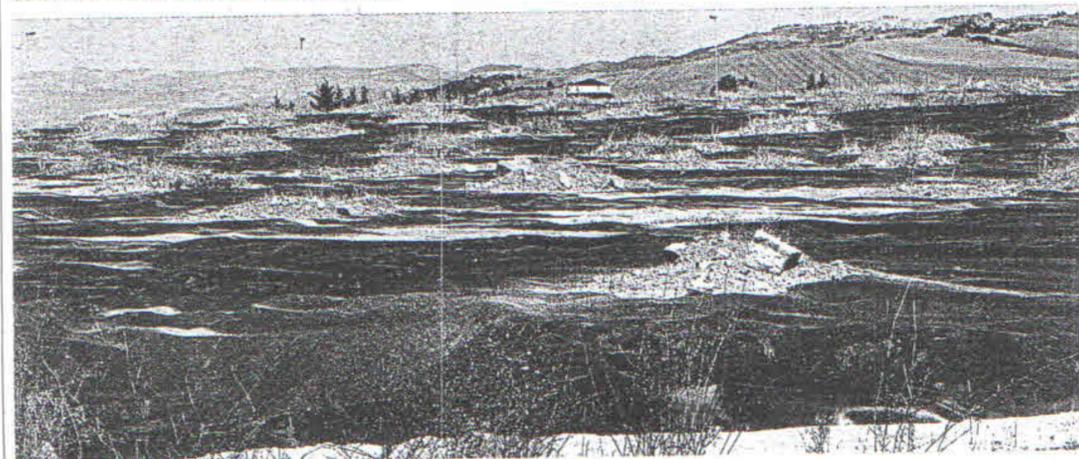


La montagna di rifiuti accumulata sulla collina di Nocecchia e sullo sfondo il piccolo centro di Sant'Arcangelo Trimonte. Il primo conferimento di rifiuti nell'impianto risale al 25 giugno 2008. Si calcola che da allora siano state sversate circa 800mila tonnellate. Dal febbraio 2011 la struttura è sotto sequestro.



La discarica di Sant'Arcangelo Trimonte è stata costruita dalla Daneco, società specializzata nel settore. Alla Daneco fu affidata dal Commissariato per l'emergenza anche la gestione tecnica dell'impianto. Il Tribunale di Benevento ha avviato un'inchiesta relativa a gravi reati ambientali che sarebbero stati commessi dalla stessa società di gestione.

San Bartolomeo in Galdo - Serra Pastore



Ecco come si presenta lo sversatoio in località Serra Pastore a San Bartolomeo in Galdo. Cumuli di terra e pietre posizionati alla meglio per fermare il telone che copre la montagna di rifiuti depositata dal 1998 al 2007, quando solo un provvidenziale sequestro operato dal Copro forestale mise fine allo scempio ambientale che si stava consumando nel centro fortorino e che aveva interessato persino il bacino idrico di Occhito, in Puglia.

PAOLO BOCCHINO
paolo.bocchino@ottopagine.it

Fragneto e Casalduni non sono state un caso. Le ecoballe andate in fumo nei giorni scorsi generando montagne di parole e persino un sopralluogo ministeriale sono la manifestazione eclatante di un problema che in realtà era già sotto gli occhi di tutti. I siti provinciali che hanno ospitato rifiuti negli anni della lunga e sciagurata stagione emergenziale sono tutti nella medesima condizione: lasciati al proprio destino, affidati a un gestore chiamato sorte.

Basta visitarli uno ad uno per verificarne lo stato di assoluto abbandono. Lo abbiamo fatto nel pomeriggio di ieri. Una giornata festiva, è vero, ma la realtà non cambia nei feriali. Da Sant'Arcangelo Trimonte a Montesarchio, da San Bartolomeo in Galdo a Benevento, passando chiaramente per **Fragneto Monforte** e **Casalduni**, le discariche esistenti nel Sannio sono tutte, drammaticamente fuori controllo.

Nessun presidio fisso di vigilanza in alcuno dei siti. Solo per i depositi di ecoballe nel Tammaro vige un controllo interforze con passaggi periodici nel corso della giornata. Meglio di niente ma certamente non sufficiente a scoraggiare eventuali malintenzionati.

Nessuna attività di risanamento

Sant'Arcangelo era un'area militarizzata
Oggi si entra con estrema facilità

Nessuna sorveglianza anche a Serra Pastore, Tre Ponti, Piano Borea Saltuarina per le ecoballe

Percolato

Questo è lo «spettacolo» che si presenta agli occhi di chi entra all'interno della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte. Un lago di percolato non smaltito a cielo aperto, pronto a penetrare nel sottosuolo o riversarsi nel terreno alla prima pioggia. Attualmente lo sversatoio è privo di gestione tecnica.



ambientale (per non parlare di bonifica) è in corso presso gli sversatoi che pure hanno inghiottito complessivamente milioni di tonnellate di immondizia giunta da tutta la regione. Nemmeno il percolato è puntualmente rimosso. Basta «ammirare» la foto che pubblichiamo qui sopra che raffigura un lago dell'inconfondibile liquido nera-

stro depositato nel perimetro della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte. E' evidente il rischio di contaminazioni ambientali, pericolo che diventa certezza in occasione di precipitazioni intense che fanno tracimare l'immondo specchio.

Lo sversatoio di contrada **Nocecchia**, al confine tra Paduli e Sant'Arcangelo, è l'emblema di una stagione nera per la democrazia. L'allora commissario Guido Bertolaso, forte dell'appoggio del Governo Berlusconi, la fece costruire manu militari nel 2008. Rappresentò una ciambella di salvataggio fondamentale per la Campania ma una sciagura per le comunità locali che la subirono.

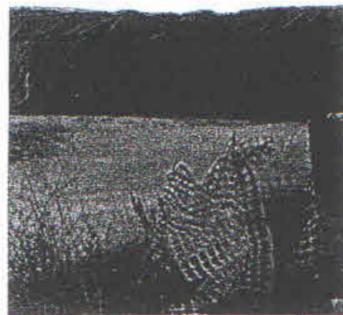
Benevento Piano Borea

Nata per soddisfare le esigenze dei Comuni aderenti al Consorzio Bn1, a Piano Borea sono stati sversati anche rifiuti regionali. Dalla struttura è stato ricavato biogas dopo la chiusura. In adiacenza allo sversatoio sono state realizzate dal Comune di Benevento due vasche di stoccaggio. L'intero complesso è sotto sequestro



lori controllo

Nessuna traccia delle attività di risanamento ambientale



L'inchiesta per disastro ambientale in corso presso il Tribunale di Benevento ne è una testimonianza eloquente. Per anni ai cittadini fu impedito persino di avvicinarsi alla struttura. Il presidio fu affidato all'Esercito. Superata la fase più delicata dell'emergenza il sito è stato progressivamente lasciato al proprio destino. Ed oggi non ha nemmeno più un gestore dopo l'abbandono della Daneco che ha lasciato il cerino nelle mani della Provincia. L'impianto nel quale sono state stipate centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti è privo di sorveglianza. Vi si accede con estrema facilità dal perimetro esterno. Il rischio di atti come quelli consu-

mati a Fragneto e Casalduni è elevatissimo. Stesso discorso per Montesarchio. Il «mostro» ricavato lungo la collina argillosa di **Tre Ponti** ha divorato migliaia di tonnellate arrivate da tutta la Campania. Ci sono finiti dentro persino rifiuti ospedalieri, come ebbe a testimoniare l'allora commissario Corrado Catenacci agli atti della commissione parlamentare d'inchiesta. Un cancello e un lucchetto arrugginito dovrebbero preservarla da ingressi esterni. In realtà entrare è un gioco da ragazzi e per farlo non è neanche necessario lo scavalco: un canale di scolo laterale si presta all'abbisogna. E così è anche per **Serra Pastore**,

San Bartolomeo in Galdo, estremo lembo di un Sannio che sfuma verso il Foggiano. Qui la discarica ha fatto danni enormi fino a quando, nel 2007, il Corpo forestale dello Stato non è intervenuto a sequestrare il sito. I liquami fuoriusciti dalle vasche, sottoposte a pressioni indebite per ospitare rifiuti regionali, terminarono persino il bacino idropotabile di Occhito, tra Puglia e Molise. E ancora va detto di **Piano Borea**, alle porte della città. Anche qui è dovuta intervenire la magistratura per dire basta a pratiche ambientalmente delittuose. E anche qui non c'è traccia di controlli, bonifiche, sorveglianza.

Vigilanza

La discarica in località Noceccchia, al confine tra Sant'Arcangelo Trimonte e Paduli, è stata realizzata nel 2008 dal Commissariato per l'emergenza rifiuti. Gestita per due anni con metodi militari dal Dipartimento di Protezione civile diretto da Guido Bertolaso, è oggi priva di qualsiasi forma di vigilanza continuativa.

Le tappe della vicenda

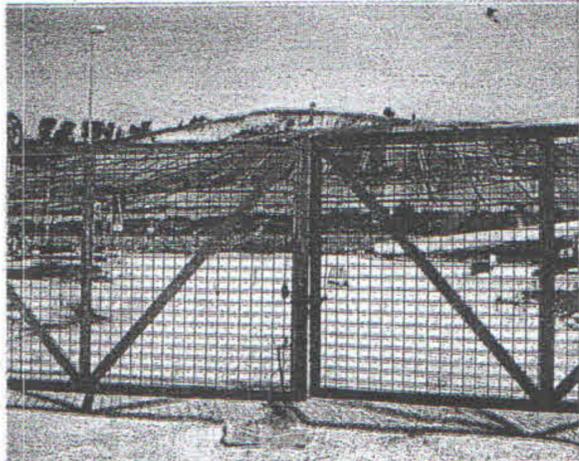
Quindici anni di emergenza

Il ciclo integrato dei rifiuti in Campania è stato gestito in regime commissariale dal 1994 al 2009. Nell'arco di quindici anni si sono succeduti alla guida del Commissariato straordinario dieci tra presidenti dell'amministrazione regionale, funzionari del Ministero dell'Interno e Sottosegretari di Stato.

Nell'ordine, a partire dal 1994 hanno rivestito l'incarico il prefetto Umberto Improta, il governatore regionale Antonio Rastrelli, i successori di quest'ultimo Andrea Losco e Antonio Bassolino, il commissario ad hoc Corrado Catenacci, il responsabile del dipartimento di Protezione civile Guido Bertolaso, il prefetto Alessandro Pansa (attuale capo della Polizia). E ancora, il commissario gestore Umberto Cimmino, il liquidatore Goffredo Sottile, il commissario delegato Gianni De Gennaro e per la seconda volta Guido Bertolaso in qualità di Sottosegretario di Stato con delega.

Figure tutte ai massimi livelli dell'amministrazione statale che non hanno però risolto i problemi, semmai ne hanno provocati di nuovi attraverso la realizzazione, talvolta con l'uso della forza, di discariche e siti di stoccaggio dei rifiuti. L'emergenza rifiuti è stata dichiarata ufficialmente chiusa il 30 dicembre 2009 con la emanazione del decreto legge 195/2009. Una attestazione formale, letteralmente per decreto, che nella realtà ha però lasciato sul territorio ferite non sanate. In particolare non è stato definito con chiarezza quale dovesse essere il percorso di gestione dei siti di discarica e di stoccaggio realizzati negli anni dell'emergenza. Ancor più grave è la scomparsa dei fondi destinati per legge alla gestione post mortem degli sversatoi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montesarchio - Tre Ponti

La discarica in località Tre Ponti ha accolto circa 400mila tonnellate di rifiuti provenienti da tutta la Campania. Dagli atti della commissione parlamentare d'inchiesta è emerso che nello sversatoio sono stati scaricati anche rifiuti ospedalieri.

